Conferenza stampa del presidente del consiglio regionale, Loretta Montemaggi

Intenso programma di lavoro della commissione di indagine sull'eversione fascista in Toscana

Presenti il vicepresidente Arata per il PSI, Balestracci per la DC, Mariani per il PSDI, Passigli per il PRI - Sottolineato il valore del rilancio dell'attività della commissione in un momento delicato della vita politica nazionale - Il contributo positivo della stampa - Il rapporto con gli enti locali, la scuola, le organizzazioni antifasciste e sindacali - Le consultazioni in Val di Chiana, in Lucchesia e nella zona fra Pistoia e Prato

FIRENZE, 16

La commissione consiliare regionale di indagine sui problemi del neofascismo e dell'eversione contro le istituzioni e la legalità repubblicana, ricostituita in questa seconda legislatura, sta programmando il rilancio della propria attività per cercare, in un periodo a breve termine di tirare le conclusioni del lavoro svolto. L'annuncio è stato dato dal presidente del Consiglio regionale, compagna Loretta Montemaggi, nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti i consiglieri regionali che fanno parte della commissione in rappresentanza dei partiti politici dell'arco costituzionale presenti in Consiglio, il vice presidente Arata per il PSI, Balestracci per la DC, Mariani per il PSDI, Passigli per il PRI. Questo rilancio — ha detto il presidente Montemaggi — appare particolarmente importante soprattutto per il delicato momento politico nel quale esso avviene, nel momento in cui, cioè, la crisi governativa potrebbe rappresentare una situazione della quale potrebbero approfittare le forze eversive. Un lavoro quindi quello della commissione che stimola, assieme alla ricerca, la necessaria vigilanza da esercitare da parte dei lavoratori, delle masse popolari e delle istituzioni.

Il rilancio programmato dalla commissione si è articolato da un lato con l'invio ai Comuni ed agli Enti locali di un apposito questionario e dall'altra con l'incarico all'Istituto storico della Resistenza di procedere ad una accurata indagine, attraverso lo spoglio della stampa dal 1969 fino ad oggi, sui fatti eversivi fascisti e parafascisti di violenza o in ogni modo di eversione delle istituzioni repubblicane. In questa azione — è stato sottolineato — ci si è avvalsi della collaborazione preziosa dei giornalisti ai quali è stato espresso il ringraziamento. A questo proposito — ha affermato il presidente Montemaggi — date le finalità che la commissione si propone — si è ritenuto opportuno coinvolgere anche gli organismi rappresentativi della stampa e soprattutto l'Associazione della stampa toscana per vedere quale tipo di contributo autonomo essa può dare al buon esito dei lavori della Commissione.

Il valore ed il significato di questo contributo è stato sottolineato anche dagli altri membri della Commissione presenti alla conferenza stampa, in particolare da Arata e Balestracci che hanno anche accennato al punto in cui era arrivata la Commissione di indagine in Toscana anche rispetto a ciò che è avvenuto in altre regioni del paese.

Rilancio dell'attività, quindi, incentrato su una ripresa di contatto con gli Enti locali e gli altri organismi che sono gli interlocutori necessari all'azione della commissione. Nel corso della conferenza stampa si è sottolineato come si sia avvertita la necessità di stabilire un particolare rapporto con il mondo della scuola che si ritiene dover cointeressare non solo nei suoi organismi amministrativi, ma anche a livello di organizzazione democratica quale quella rappresentata dai Consigli di istituto. L'indagine si incentrerà su alcune zone campione della Toscana, individuando per questo quelle aree della regione che, attraverso lo spoglio dei questionari inviati ai Comuni e la raccolta dei dati forniti dalla ricerca sui più diffusi quotidiani della Toscana, mostrano una più alta percentuale di episodi di carattere eversivo o l'esistenza di ben individuate cellule terroristiche. Tenendo presente che si tratta di zone non limitate, ma addirittura cointeressanti diverse province, si può dire che gran parte della regione è interessata a questo supplemento di indagine. Per il giorno 26 gennaio sono fissate quindi le due consultazioni: una per la Valdichiana, a cavallo fra le province di Arezzo e Siena, da tenersi presso la provincia di Arezzo. Alla riunione saranno invitati, oltre alle amministrazioni provinciali di Arezzo e di Siena, i comuni di Arezzo, Civitella, Val di Chiana, Monte San Savino, Marciano della Chiana, Lucignano, Foiano della Chiana, Castiglion Fiorentino, Cortona, Montepulciano Torrita, Sinalunga, Cetona, Chianciano. Questa zona, nella quale si sono avuti ritrovamenti di armi e numerose aggressioni, è stata teatro di operazioni di cellule eversive facenti capo alle organizzazioni del «Fronte nazionale rivoluzionario» e di «Ordine nero». Dopo aver ricordato l'attività terroristica ed eversiva di queste centrali, nella conferenza stampa si sono sottolineati gli stretti collegamenti dei gruppi aretini con la zona di Lucca (proprio delle amicizie lucchesi si servì il Tuti per sfuggire alla cattura subito dopo l'assassinio dei due agenti di PS), nella quale si può dire sia presente tutto il panorama del neofascismo terroristico italiano, le trame nere al completo.

Per questa zona — che comprende Lucca, la Versilia, fino a Massa e Carrara — è stata convocata una riunione a Viareggio, sempre per il 26 gennaio, alla quale sono invitate le amministrazioni provinciali di Lucca e Massa Carrara, i comuni di Viareggio, Massarosa, Lucca, Camaiore, Pietrasanta, Serravezza, Forte dei Marmi, Castelnuovo, Barga, Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano, Massa, Carrara e Montignoso.

Infine una terza area di indagine è stata individuata nelle zone fra Pistoia e Prato e la riunione è stata fissata per il 4 febbraio presso l'amministrazione provinciale di Pistoia. In questa zona — si è ricordato — vi sono stati numerosi ritrovamenti di armi e numerosi attentati ed in particolare, tra Vernio e Vaiano, si verificò nell'aprile '74 un attentato alla linea ferroviaria Firenze Bologna che per un caso non provocò il deragliamento di un treno internazionale carico di passeggeri.

In queste zone la commissione si recherà per incontrarsi con gli amministratori locali, le forze sindacali, le organizzazioni della Resistenza, i rappresentanti dei Consigli di istituto della scuola

Un aspetto del tavolo della presidenza

Oggi a Barga convegno sugli organi collegiali

LUCCA, 16

Si svolge domani pomeriggio a Barga, nella sala delle riunioni della Pro Loco, in piazza Angello, un incontro promosso dall'Amministrazione comunale e dal Consiglio di circolo delle scuole elementari che ha per tema: «Riflessione sull'attività degli organi collegiali della scuola e iniziative per la costituzione del distretto scolastico».

All'incontro hanno già assicurato la loro partecipazione i rappresentanti degli organi collegiali operanti nel territorio del distretto scolastico della media Valle del Serchio, le amministrazioni comunali della zona, il Consiglio unitario di zona dei sindacati, la Comunità montana, parlamentari e consiglieri regionali.

La iniziativa promossa a Barga tende a far crescere, intorno ai problemi della costituzione del distretto scolastico, un interesse sempre più vasto e ad impegnare i settori attivi delle popolazioni in modo — come si legge nel documento redatto dal Consiglio di circolo — «da evitare che un processo di crescita democratica perda proprio la sua vera funzione».

L'occasione dell'incontro offre il motivo per una seria riflessione sull'attività degli organi collegiali che hanno riscontrato — afferma ancora il documento del Consiglio — come «continui il conflitto di competenze fra organi e burocrazia, fatto questo che rallenta, e rende quindi meno efficace, il processo decisionale, mentre è forte e ricorrente la tentazione di trasformare i nuovi organi in una pura e semplice realtà esecutiva di contenuti e decisioni elaborate a livello ministeriale, centrale e periferico».

L'incontro servirà, ci dice il compagno Paolo Pieri, membro della giunta del Consiglio di circolo, a verificare lo stato dell'iniziativa degli enti locali della zona in merito alla nuova legge di delega regionale in materia di diritto allo studio che, non solo spazza via il carrozzone dei patronati, ma affida ai comuni e quindi agli organi nei quali si sviluppa l'articolazione democratica importanti compiti che non possono essere disattesi o sottovalutati.

Dibattito sull'olivicoltura nella sala del consiglio comunale di Buti

Un marchio per garantire l'olio dei monti Pisani

Necessario un programma per la salvaguardia e lo sviluppo del settore - Determinante il ruolo della comunità montana - Positive le esperienze dei due impianti di molitura sorti negli ultimi due anni

PISA, 16.

La difesa ed il rilancio dell'olivicoltura dei monti pisani è stato l'argomento al centro del dibattito di una riunione svoltasi nella sala del consiglio comunale di Buti.

Alla riunione, che seguiva un precedente incontro tenutosi a Calci, hanno partecipato tra gli altri il presidente della comunità montana Logli, i sindaci Martini di Calci, Ferrini di Vicopisano, Baroni di Buti, l'assessore provinciale Baldinotti, i rappresentanti delle forze politiche democratiche e dei sindacati di categoria.

In essa è stata posta innanzitutto l'esigenza di pervenire alla definizione di un programma per la salvaguardia e lo sviluppo dell'olivicoltura riaffermando, a questo proposito, lo stretto legame che corre tra difesa dell'olivicoltura e difesa generale dell'ambiente.

Un ruolo determinante viene assegnato alla comunità montana quale centro insostituibile di una programmazione realmente democratica che assegni alla coltura dell'olivo l'importante ruolo che ad esso spetta nell'economia della zona, che offra possibilità di integrazione del reddito contadino attraverso una articolazione degli interventi nel bosco (lavori stagionali di ripulitura, di repressione degli incendi, di rimboschimento) e potenzi tipi di allevamento ovino e caprino in forme collettive. In questo senso alcuni hanno prospettato l'unificazione degli attuali interventi idraulico - forestali per la riattivazione e la successiva conduzione di oliveti oggi incolti e non compromessi dall'abbandono, mediante una più razionale utilizzazione della manodopera lungo tutto l'arco dell'anno.

Sono stati inoltre sottolineati i diversi aspetti che stanno al fondo della crisi dell'olivicoltura: alcuni di questi, comuni a tutti i settori dell'agricoltura — come lo rincaro vertiginoso dei mezzi di produzione (concimi, macchinari, ecc.) — altri, specifici del settore — come l'incidenza negativa dei contratti di mezzadria e di compartecipazione, le spesso minuscole dimensioni della azienda diretto - coltivatrice, la mancanza di strade che colleghino i vari poderi, gli effetti micidiali degli insetti per combattere i quali troppo spesso mancano adeguati mezzi.

Si è perciò convenuto di intraprendere una serie di iniziative, entro i limiti purtroppo ristretti delle possibilità degli enti partecipanti, per ripristinare l'oliveto incolto mirando, in questo modo, al rafforzamento dell'azienda diretto - coltivatrice, alla gestione associata dello oliveto, a dare una risposta seppur parziale, ai problemi occupazionali della zona, nonché di intervenire perché venga potenziata la già esistente rete di comunicazioni fra poderi.

Per quanto riguarda la fase del processo produttivo della trasformazione del prodotto, si sono ricordate le esperienze degli ultimi anni concretizzatesi con il sorgere di due importanti impianti di molitura delle olive a Caprona e a Buti. Queste due strutture oltre ad essere preziosi punti di riferimento di partecipazione democratica, hanno infatti svolto un'azione importante per quanto riguarda la molitura delle olive, la pratica dei trattamenti fitosanitari collettivi e la distribuzione, a condizioni vantaggiose, di quanto è utile all'olivicoltore.

Altro punto decisivo per il superamento della crisi è stato individuato nel problema del collocamento del prodotto sul mercato. A questo proposito da alcuni intervenuti è stato proposto il riconoscimento del marchio di origine a garanzia delle caratteristiche del prodotto. Si è inoltre deciso che a breve scadenza si sviluppi un'azione che, collegandosi ai consigli di quartiere dei centri più popolosi, porti a contatto direttamente produttori e consumatori. I lavori si sono conclusi con l'impegno di effettuare quanto prima un convegno sullo stato dell'olivicoltura per realizzare una programmazione democratica che rimane l'obiettivo principale delle forze impegnate nel settore.

Tra la direzione, la FLM e il consiglio di fabbrica

Raggiunto un accordo alle «Breda Pistoiesi»

Riguarda il consolidamento e lo sviluppo dei settori produttivi, il reintegro e l'incremento dei livelli occupazionali - Risolto temporaneamente il caso del Cral aziendale

PISTOIA, 16

Un importante accordo è stato raggiunto fra la direzione aziendale, la FLM e il consiglio di fabbrica della Breda Pistoiesi sui problemi del consolidamento e dello sviluppo dei settori produttivi, con la concretizzazione dell'accordo 17 dicembre '74 in merito al reintegro e l'incremento dei livelli occupazionali.

La validità di questo accordo affermano la FLM provinciale e il consiglio di fabbrica della Breda, non va ricercata solo nelle conquiste che sono e rimangono importantissime anche se limitate rispetto alle esigenze generali dei lavoratori, ma deve essere valutato anche nel quadro del momento economico e politico, dove l'attacco ai livelli occupazionali si fa sempre più cruento e drammatico».

Ecco in sintesi i termini dell'accordo raggiunto: i settori produttivi viario e ferroviario verranno mantenuti e potenziati attraverso il reintegro del personale che risolverà il rapporto di lavoro turn-over; l'assunzione di 50 lavoratori aggiuntivi rispetto ai 1269 del 31 dicembre 1975 di cui il 30% saranno giovani in cerca di prima occupazione.

Per gli uffici tecnici e commerciali: l'azienda si impegna a sviluppare qualitativamente e quantitativamente questi due settori trainanti. Allo scopo di conseguire un miglioramento della produttività aziendale e delle condizioni di lavoro, si darà corso, nei tempi tecnici occorrenti, al necessario studio atto a concretare tutte le attività lavorative compresa quella del Capannone A, nel nuovo stabilimento, attraverso un suo ampliamento. Nel settore della mobilità: ad eventuali temporanee esigenze connesse al turno produttivo verrà fatto fronte con spostamento di personale.

In attesa di definizione del progetto di area coperta previsto dall'accordo aziendale del 13 gennaio del '74, progetto che dovrà essere completato entro i tempi tecnici necessari, con successiva determinazione dei modi e tempi della prevista graduata realizzazione, le attività del Cral aziendale verranno provvisoriamente sistemate nel capannone dell'ex fonderia Pasquali, che verrà a tale scopo opportunamente riadattato. L'accordo trova comunque i suoi massimi livelli di qualificazione nelle indicazioni riguardanti i problemi della produzione e dimostra ancora una volta la volontà dei sindacati di fare di quel punto l'aspetto prioritario della lotta.

Decisa senza interpellare il Consiglio di fabbrica

Cassa integrazione per 30 operaie alla Pirelli di Livorno

Le lavoratrici sono impiegate nel reparto «cordoni telefonici» - Stabilita nel corso di un'assemblea la riduzione del cottimo di lavoro - Messa in liquidazione la miniera di Campiglia - 70 lavoratori rischiano il licenziamento

LIVORNO, 16

La direzione dello stabilimento Pirelli ha disposto da oggi e per tre mesi la cassa integrazione per 30 lavoratrici, cui dovranno seguire (nelle sue intenzioni) altre 10 a partire dal prossimo 15 febbraio.

La grave decisione è stata presa nonostante che il consiglio di fabbrica, così come avvenne nel novembre scorso, abbia avanzato proposte precise, attraverso una programmazione della serie e una mobilità interna tale da consentire un uso migliore del personale.

Le 30 lavoratrici sono occupate in un reparto che produce cordoni telefonici, settore in cui, secondo quanto sostiene la direzione, vi sarebbe un ridotto carico di lavoro (mentre la SIP lascia inevase decine di migliaia di domande di nuovi allacciamenti telefonici). Ieri si è tenuta, nel corso di due ore di sciopero programmate dal consiglio di fabbrica, l'assemblea generale durante la quale si è decisa come una delle prime misure, la riduzione del cottimo di lavoro. Come è noto la fabbrica attuale dovrebbe essere sostituita con un nuovo stabilimento, nella zona di Guasticce, con un organico che, nelle intenzioni del padronato, dovrebbe ridursi da 500 a 350 unità, prospettiva questa che i lavoratori della Pirelli, l'intera città e le sue forze politiche amministrative respingono con fermezza.

CAMPIGLIA

La società mineraria, che ha in concessione la miniera di rame-zinco e piombo di Campiglia ha deciso in modo unilaterale e provocatorio di mettere in liquidazione la società.

La decisione, comunicata al consiglio di fabbrica solo ieri non è altro che l'anticamera del licenziamento per circa 70 lavoratori impegnati nell'estrazione del minerale. Non si tratta di una generica minaccia: la società è già stata posta in liquidazione dal 10 gennaio, anche se come già detto solo ieri se ne è avuta notizia, rompendo così un accordo che, raggiunto faticosamente grazie al decisivo contributo ed impegno degli enti locali, della provincia e della regione nel mese di dicembre, pareva aver consentito alla società di tirare il fiato, in una situazione di mercato oggettivamente grave.

Infatti la Banca Nazionale del Lavoro si era dichiarata disponibile ad erogare un finanziamento, con ammissioni a tasso agevolato per circa 200 milioni, una somma stimata sufficiente, secondo quanto richiesto dalla società mineraria, a far fronte agli impegni più urgenti.

Appare evidente che con questo ingiustificato e provocatorio atto la società mineraria esprime un rifiuto di fatto del prestito bancario, forse nella speranza di strumentalizzare le stesse forze politiche, amministrative ed i lavoratori al fine di veder risolto il problema della liquidazione di un credito che la società vanta presso l'EGAM, e magari di realizzare alcune operazioni speculative.

Con questo atteggiamento la società, in realtà, si assume tutta la responsabilità dell'aggravarsi della situazione e tenta, irresponsabilmente, di far pagare interamente ai lavoratori la crisi stessa, in un momento difficile come questo sia sul piano economico che su quello politico. Come prima risposta oggi si è svolto uno sciopero generale di 8 ore che ha interamente bloccato le attività della miniera, mentre delegazioni di lavoratori si sono recate in tutta la zona di Campiglia, di Piombino e di Sonareto

Per l'inizio della prossima settimana è stato chiesto, da parte dell'assemblea generale dei lavoratori, un incontro con il prefetto di Livorno e con le forze economiche della provincia.

Approvata dal Consiglio comunale

Follonica: una mozione per lo scioglimento dell'azienda demaniale

GROSSETO, 16

Una nuova richiesta è stata formulata dal consiglio comunale di Follonica per l'abolizione dell'azienda del Demanio Forestale con il conseguente trasferimento del patrimonio boschivo alla Regione.

Si tratta di un'ennesima manifestazione di volontà tesa a sciogliere una questione particolarmente sentita dai coltivatori ancora dipendenti di questa azienda che conduce una politica anacronistica ed antieconomica. Non solo. Il problema del superamento dell'ASFD ha una portata esclusivamente politica in quanto viene chiamato in causa direttamente il governo che con la sua tendenza centralistica limita anche nel caso in questione i poteri e le competenze della Regione. Sulla vertenza forestale, da tempo è in corso nel comprensorio comprendente i comuni di Follonica, Scarlino e Massa Marittima, una iniziativa di lotta dell'intero movimento democratico che, facendosi carico delle istanze dei lavoratori della zona — oltre un centinaio di aziende coltivatrici — ha intensificato le iniziative tutte tese a sciogliere un nodo fondamentale ai fini di una più corretta politica agraria.

Dopo un dibattito serrato tra tutte le componenti democratiche presenti in consiglio è stato approvato un documento presentato dal gruppo consiliare del PCI.

A tale proposito — conclude il documento — il consiglio comunale auspica l'abolizione dell'azienda forestale del demanio statale la cui esistenza non ha più ragione di essere».

Si tratta di un aspetto fondamentale che deve essere tenuto in conto dal governo in quanto non può continuare a far sussistere in materia una situazione di incertezza e di equivocità. Infatti, mentre da una parte lo stato ha passato alla Regione le competenze riconoscendo la necessità del superamento di questo ente inutile, d'altro canto continua a dare a questa azienda una patente di credibilità

Manrico Cancelli

CONCESSIONARIO:

EBERHARD - SEIKO - TISSOT

Argenteria e articoli da regalo

A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI

OROLOGERIA - ARGENTERIA - OREFICERIA
Via di Salviano, 57 - LIVORNO - Tel. 0586/408560

LABORATORIO RIPARAZIONI IN GENERE
Prodotti delle migliori marche

LA DITTA

MONTANA

NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini, 10 (dietro la Chiesa)

SUPER VENDITA di

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

Vi offre un grandioso assortimento a prezzi eccezionali e ne sottopone alcuni alla vostra attenzione:

Gres rosso 7½ x 15	L. 1.200 mq.	1ª scelta
Klinker rosso 131 x 262	L. 2.000 mq.	»
Rivestimenti 15 x 15 tinte unite e decorati su fondo lucido	L. 2.250 mq.	»
Rivestimenti 10 x 20 tinte unite e decorati su fondo scorza	L. 2.650 mq.	»
Rivestimenti 20 x 20 decorati	L. 3.300 mq.	»
Pavimenti 20 x 20 decorati e tinte unite	L. 3.300 mq.	»
Pavimenti 20 x 20 tinte unite e decorati Serie Corindone	L. 3.600 mq.	»
Pavimenti formato cassettone serie Corindone	L. 4.450 mq.	»
Vasca di 170 x 70 bianc a acciaio 22/10 Zoppas	L. 24.600 cad.	»
Vasca di 170 x 70 colorata acciaio 22/10 Zoppas	L. 31.000 cad.	»
Batteria lavabo e bidet con scarico automatico - Gruppo vasca d d	L. 45.000	»
Lavello in fire Clay di 120 con sottolavello	L. 50.000	»
Lavello acciaio Inox 18 8 garanzia anni 10 con sottolavello	L. 52.000	»
Scaldabagni lt. 80 V W 220 con garanzia	L. 23.500 cad.	»
Serie Sanitari 5 pz. bianco Vitreouschine	L. 40.000	»
Moquettes agugliata	L. 1.800 mq.	»
Moquettes bauché in nylon	L. 3.500 mq.	»

Prezzi IVA compresa

ACCORRETE E APPROFITTATE

DI QUESTA UNICA OCCASIONE !!

Ogni acquisto sarà un vero affare! - Nel Vostro interesse

VISITATECI !! VISITATECI !!

INTERMODA Confezioni - VIA GINORI 56-58 rosso - FIRENZE

PER MANCATA ESPORTAZIONE, LANCIA SUL MERCATO DI FIRENZE e PROVINCIA
MIGLIAIA DI ABITI UOMO IN TUTTE LE TAGLIE ANCHE CONFORMATE *LIRE*

MODA 1976 CON LA FORMULA ECONOMICA PER TUTTI **2 ABITI** (a scelta) **49.900**